

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1875

revole ministro di voler avere special riguardo nella diffusione delle scuole d'arti e mestieri a un tale insegnamento, che va considerato come il primo e fondamentale. Imperocchè esso giova sommamente anche per tutti i piccoli mestieri, per le ricamatrici, per le orlatrici, per i lavori in trine e merlotti, per la fabbrica di fiori artificiali, per le sartie, per le cucitrici, per le lavoranti in paramenti da chiesa e in abiti sacerdotali. Il disegno industriale insomma serve a rendere belli, artistici e pregevoli tutti i prodotti.

Della scuola professionale di Milano, che è la più importante fra tutte quelle che sono sorte in Italia, hanno già parlato con vivissimo encomio nella discussione generale l'onorevole Luzzatti e l'onorevole Mussi.

Essi hanno richiamato i titoli che quella nobile istituzione ha alla pubblica benemeranza. Infatti i vantaggi già arrecati da questa scuola sono veramente notevoli. È in quest'anno frequentata da più di 200 allieve. E le frequentatrici di quella scuola sono ricercate sommamente dagli imprenditori e dai fabbricanti e trovano, appena compiuti i loro studi, un conveniente collocamento. E molte di esse che hanno ben imparato a far di conto, aiutano i loro genitori nelle botteghe, nei magazzini, e tengono esemplarmente i registri, e riescono di gran conforto economico e morale alle loro famiglie.

Le allieve di telegrafia vengono poi accolte, dietro prova d'esami, negli uffici telegrafici dello Stato.

Io prego adunque l'onorevole ministro di voler studiare i migliori modi per estendere alle donne l'istruzione professionale.

Vi sono in Italia 22 scuole di arti e mestieri, riconosciute per decreto reale, nel quale si determina l'anno sussidio che loro si conferisce. E queste 22 scuole, se male non mi appongo, sono tutte per maschi; ora è ben giusto il desiderio che si accomuni il beneficio dell'istruzione professionale anche alle donne, imperocchè queste lavorano e abbisognano di addestrarsi nei loro lavori.

E badi l'onorevole ministro che io non propongo di creare queste scuole, ma lo prego a voler tenere conto di quelle già sorte, e che mostrino di attecchire in buon terreno e che danno già buoni risultati e liete promesse.

Il Governo potrebbe aiutare queste scuole e cooperare al loro incremento in vari modi, secondo le esigenze e le differenti opportunità. Potrebbe riconoscerle per decreto reale e sanzionarne l'ordinamento. O altrimenti potrebbe determinare un annuo sussidio in favore di quelle che mal si sorreggono, malgrado l'aiuto dei benefattori, dei comuni o delle

province. O anche potrebbe dare loro certificati di studi, mediante prova di esami, certificati che potrebbero loro servire nel presentarsi a ricercare lavoro, quasi prove della loro abilità.

In questi vari modi potrebbe l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio confortare queste scuole, ed io sono sicuro che il signor ministro accoglierà favorevolmente la mia proposta come un indirizzo dell'avvenire.

Non si tratta qui che di un dispendio da farsi se non mediante economie in altri capitoli. E se si trattasse pure di una spesa tenuissima, si persuada l'onorevole ministro e si persuada anch'è l'onorevole relatore della Commissione del bilancio che non vi è spesa più feconda nel nostro paese di quella diretta a rilevare la moralità e la miseria delle nostre popolazioni e ad infondere in esse la virtù del lavoro.

VILLARI. Io ho due sole parole a dire e potrei anche rinunciare alla parola, perchè io volevo prendere occasione a ritornare sulla necessità di diffondere le scuole di arti e mestieri e sulla possibilità di diminuire la somma stanziata in bilancio per gli istituti tecnici, volgendola a beneficio delle scuole d'arti e mestieri. Ma siccome questa medesima idea è stata sostenuta da più oratori, e l'onorevole Fano ha suggerito anche una nobilissima idea alla quale io mi associo pienamente, e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha pure, nella sua risposta, espresso il medesimo convincimento e lo ha dimostrato anzi col presentare una relazione la quale prova che egli ha già cominciato ad entrare nella nostra idea, mi pare superfluo di trattare ancora questo argomento, e mi limito a ringraziare l'onorevole ministro della dichiarazione che ha fatta.

Ma giacchè ho la parola, prego la Camera di permettermi una semplice dichiarazione.

Io aveva chiesto la parola in occasione della discussione generale del bilancio, perchè mi era parso che, dalle risposte date ad una parte del mio discorso dall'onorevole relatore, potesse nascere una interpretazione non del tutto precisa delle mie parole, e mi confermai della necessità di fare questa dichiarazione, quando vidi che da qualche giornale mi era stata quasi attribuita una opinione che io non aveva punto manifestata, l'incameramento cioè dei beni delle opere pie.

Io ne parlai unicamente per dichiararmi contrario a questo incameramento, ed aggiunsi che desiderava unicamente che le scuole di arti e mestieri fossero introdotte largamente nelle opere pie. E nel dir questo, io non mi proposi, come mi parve di comprendere, non so se esattamente, dalle parole dell'onorevole relatore, che questa riforma la quale